

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung  
**Herausgeber:** Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat  
**Band:** 11 (1935-1936)  
**Heft:** 6

**Artikel:** L'imperio coloniale  
**Autor:** Fonti, Emilio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-706466>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 30.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

trinceramenti, distruggere ogni lavoro di blocco, aprire un passaggio alle truppe che lo seguono.

Il Tank leggero è particolarmente adattato per il combattimento in terreni più o meno piani, l'altro, per l'enorme suo peso (da 40 a 50 tonnellate) serve praticamente alla distruzione di qualsiasi ostacolo naturale od artificiale, al rovesciamento di qualsiasi lavoro eretto a difesa di una truppa trincerata. Il suo armamento gli permette di accettare da solo il combattimento, isolato da qualsiasi truppa che agisce nel raggio di azione.

Questi fortini mobili si compongono principalmente dello scafo, della torretta, della coda, sospensione a catena. Sono mossi a mezzo di motori a scoppio, motori che permettono una economia di spazio molto prezioso. La condotta di un tale ordigno presenta una difficoltà impensata, dato il minimo campo visivo per il pilota costretto ad orientarsi attraverso a piccolissime feritoie.

E fluiscono questi carri d'assalto come mostri preistorici, strisciano sul terreno lenti e solenni seguendo le più strane ondulazioni le più imprevedute scosse, travolgendo qualsiasi ostacolo che osi opporsi sul loro cammino, guadagnano corsi d'acqua, passano laghi, quando trattasi di carri anfibi, nulla arresta la loro impressionante avanzata. Marciano seminando la morte col ritmico staccato delle mitragliatrici ed il tipico martellamento dei cannoni a tiro rapido.

Passa il Tank lasciando dietro di sé una scia di rovine, tutto livellando sconvolgendo, quasi leggendario piede di Attila.

## L'impero coloniale

La crociata di civiltà servì in ogni tempo alle potenze colonizzatrici quale mascheramento ai fini ed ai vantaggi offerti da un impero coloniale. Benchè da secoli la controversia sulla questione vantaggi non abbia mai dato una esauriente spiegazione, rimane il fatto dell'importanza capitale che un simile impero costituisce per le grandi potenze militari. Una fra le molte potrebbe ben essere la questione di prestigio: Il prestigio, più che non si sospetti, è un elemento di grandissimo valore per lo sviluppo ed i destini di un paese. Lo Stato che aneli alla propria potenza, tende irresistibilmente e conseguentemente ad affrontare seriamente i problemi di una espansione a costo dei più inauditi sacrifici siano questi rappresentati da vite umane, siano calcolati in miliardi oro. Nel concepimento della mentalità giovanile la nozione della grandezza di uno Stato e dell'influenza sua è rappresentata semplicemente dal colore sul mappa-mondo.

Come la consorte dell'usuraio conta i propri brillanti, le Nazioni contano le loro colonie, non forse per l'intrinseco valore che rappresentano, ma come simbolo di una altezzosa superiorità.

La questione prestigio non può da sola unicamente bastare a motivare il continuo susseguirsi di aggressioni dovuto all'espansionismo, ci deve essere qualche cosa di più: Forse il *commercio*, fulcro della vita e della ricchezza di una nazione: Forse un *assorbimento* della mano d'opera superflua ingorgante, minaccia all'ordinamento sociale: Probabilmente una *sorgente* di materie prime necessarie allo sviluppo industriale, di una *mano d'opera* a prezzi livello orientale per una valida ed efficace concorrenza sul mercato mondiale: Forse i *rinforzi* militari rappresentati dalle truppe indigene che l'esperienza vuole sia la miglior carne da cannone: *Ritorni* per le flotte del mare e del cielo riconosciute come

avallo ad ogni trattato: *Basi navali, Porti franchi*, vie di uscita in caso di guerra e di blocco.

L'enumerazione se non esauriente basta a provare che a parte il prestigio, le considerazioni di ordine militare e commerciale non sono per nulla estranee alla questione coloniale che ossessiona tutte le grandi Nazioni, soprattutto in questa era di oltraggioso nazionalismo economico.

Vinta che fu la Germania nel 1918, gli alleati nominalmente per la Lega prendono possesso delle sue colonie e nella ripartizione avvenuta, l'Inghilterra ottiene il mandato sul Tanganica, sul Sud Est Africa, su di una parte della Palestina, del Togo, dell'Irac e su altri minori possedimenti; La Francia, sulla Siria e sui territori del Nord e Central Africa; L'Italia, sui sospiri di Sonnino; mentre il Giappone sfruttando l'influenza creata dai germanici in Cina si appropria della Mancuria in piena ed aperta sfida alla Lega ed alle grandi potenze, compreso gli Stati Uniti. Poi, dopo la conclusione della pace gli stessi alleati disarmano la Germania promettendo di fare tra di loro altrettanto, affamano il popolo tedesco, gli invadono il paese restandovi cinque anni, lo umiliano sino alla reazione. Allora cessano le vessazioni e si accetta in calce a trattati la ratificazione germanica. Da un tale procedimento scaturisce una morale troppo facile ad identificare.

Nel conflitto odierno le grandi Nazioni sono le meno indicate a sventolare lo stendardo di un apostolato che non conobbero mai. L'imputazione del delitto cade, se non in egual misura, su ognuna di esse e sulla stessa Società delle Nazioni per i compromessi e precedenti creati, avvalorando la tesi che le grandi Potenze sono una minaccia alla pace del mondo che ipocritamente difendono.

Se la Germania sogna il ritorno al possesso delle sue già fiorenti colonie, l'Italia che aspira al rango di potenza, tende irresistibilmente ed a qualunque costo alla creazione di un impero coloniale, a rischio di meritarsi l'ostracismo del mondo, non preoccupandosi se lo zoccolo di un meharì calpesti l'idea umanitaria, e segue l'impulso delle due tendenze sulle quali il mondo preso moralmente si basa.

L'amore alla propria famiglia, alla propria razza, a tutto quanto costituisca il proprio benessere: l'odio a tutto ciò che lo intralci, furono le passioni delle prime riunioni sociali, passioni che spingono l'uomo a sacrifici impensati, ad eroismi fulgidi, a delitti nefandi, tutto nell'intento di sopprimere l'ostacolo frapponentesi, di eliminare ogni avversario che si opponga. L'avversario può essere offerto dalla stessa storia, da situazioni politico-commerciali, da alleanze militari, da intrighi orditi per interesse, da xenofobie fomentate, da stampe guerrafondaie, da smanie di governo, da malcontenti creati, da crudeli necessità, da prevaricazioni, da rivendicazioni logiche o credute tali, da provocante ingiustizia, da feudi religiosi, da superbie etniche, da supremazie assolute, da rancori, da millegeneri motivi e pretesti atti a fomentare nel cuore dell'uomo l'aspezzazione e l'esaltazione degenerante in conflitto armato.

La guerra esiste allo stato normale sotto svariate forme, il conflitto armato ne è la manifestazione violenta e brutale, è nella natura dell'uomo in un sentimento di egoismo, di avidità feroce, di sadico istinto assopito.

E dunque la psiche umana che bisogna guarire con una educazione scevra di qualsiasi nazionalismo spinto all'oltranza, con un insegnamento tendente a sopprimere l'esagerato sentimento egoistico, con una più reale

applicazione del rispetto ai sacri diritti dell'esistenza individuale, con un avvicinamento pratico alle leggi divine.

Venga l'intervento solidale degli Stati ad arrestare l'Italia nella continuazione di un conflitto deplorabile ed avvenga senza ipocrisie provando alle genti una volta tanto che le intenzioni degli aderenti sono illuminate dalla più brillante luce di verità e di solidarietà umana e non con atti subordinati al solo interesse, miasma che attossica le nazioni e li spinge al delitto.

Per il popolo svizzero il solo fra tutti i paesi che più religiosamente e profondamente sente amore per la Patria, non può assistere impassibile, indifferente ad aggressioni rappresentassero pure giustificate rivendicazioni, affermazioni di non importa quale civiltà.

Per noi rimane incomprensibile lo spirito aggressivo di un'armata di conquista, spirito al quale il nostro esercito contrappone il perfetto onore di soldato, la retta coscienza civile, l'irriducibile fedeltà alle proprie origini, la dedizione completa ed incondizionata alla fede patriottica che riveste il carattere mistico dell'epica lotta dalla quale scaturì, alta nel sole, l'indipendenza e la libertà elvetica. Libertà che è il simbolo di un'umanità scevra di ipocrisie, svelta da ceppi di ideologie sterili, di insane utopie, simbolo di una serena giustizia sociale i cui trattati non sono, come in mille paesi ostinatamente rinchiusi in biblioteche, ma applicati saggiamente all'ordinamento dello Stato a beneficio del popolo, togliendolo al tormento, all'inganno di chimerico miraggio.

Fonti Emilio.

## Schweizerischer Unteroffiziers-Verband

### Präsidentenkonferenz

14./15. Dezember 1935, Kaserne Bern

Beginn: 14. Dezember 1500.

Traktanden:

1. Zentralorgan (Marty, Möckli).
2. Mitgliederkontrolle (Maridor).
3. Felddienstübungen (Studer).
4. Neue Bestandes-Rapportformulare (Studer).
5. Verbindung zwischen Verbandsleitung und Sektionen (Möckli).
6. Verbindung mit der Zentralkasse (Hugener).
7. Mitgliederwerbung (Möckli).
8. SUT 1937 (Weißhaupt).
9. Mitteilungen des Zentralvorstandes.
10. Umfrage und allgemeine Diskussion.

Die Beschickung der Präsidentenkonferenz mit mindestens einem Delegierten ist für die Unterverbände und Sektionen *obligatorisch*. Die Zentralkasse übernimmt für je einen Vertreter die Reisespesen zur Militärtaxe, Unterkunft und Verpflegung. Den Unterverbänden und Sektionen ist es gestattet, weitere Delegierte zu ihren eigenen Lasten abzuordnen.

*Tenue: Uniform.*

Der Zentralvorstand erwartet die Beteiligung aller Unterverbände und Sektionen.

Genf/Zürich, 14. November 1935.

Für den Zentralvorstand,

Der Zentralpräsident:	Der Zentralsekretär:
Aug. Maridor, Feldw.	E. Möckli, Adj.-Uof.

## Association suisse de Sous-officiers

### Conférence des Présidents

14 et 15 décembre 1935 à Berne, Caserne

Ouverture: 14 décembre, 1500.

Ordre du jour:

1. Journal central (Marty, Möckli).
2. Contrôle des effectifs (Maridor).
3. Exercices en campagne (Studer).
4. Nouveaux formulaires pour les effectifs (Studer).
5. Relations entre le Comité central et les sections (Möckli).
6. Relations avec la caisse centrale (Hugener).
7. Recrutement de membres (Möckli).
8. JSSO 1937 (Weißhaupt).
9. Communications du Comité central.
10. Discussion générale.

Les groupements et sections ont l'obligation de se faire représenter à la conférence par au moins un délégué. La caisse centrale rembourse les frais de voyage, taxe militaire, et prend à sa charge le logement et la subsistance pour un délégué par groupement ou section. Les groupements ou sections peuvent envoyer des délégués supplémentaires mais à leurs frais.

*Tenue: Uniforme.*

Le Comité central compte sur la participation de tous les groupements et sections.

Genève/Zürich, le 14 novembre 1935.

Pour le Comité central,

Le Président central:	Le Secrétaire central:
Aug. Maridor, sgt.-major.	E. Möckli, adj.-sof.



### Unteroffiziersverein Arbon und Umgebung

Am 29. Oktober 1935 hielt der neugegründete Unteroffiziersverein Arbon und Umgebung im Rest. Frohsinn in Arbon seine erste außerordentliche Generalversammlung ab. An dieser Generalversammlung wurde für eine zweijährige Amtsdauer folgender offizieller Vereinsvorstand bestätigt: Wachtm. Müller Paul in Arbon als Präsident, Korp. Specker Louis in Arbon als Vizepräsident, Feldw. Epple Walter in Arbon als

Sekretär und Bibliothekar, Fourier Sturzenegger Ernst in Arbon als Kassier und Wacht. Schmid Fritz in Arbon als Beisitzer und Materialverwalter. Die vom provisorischen Vorstand durchberateten Vereinsstatuten wurden bereits mit kleinen Änderungen von obgenannter Generalversammlung genehmigt.

Feldw. Epple.

### Unteroffiziersverein Biel und Umgebung

Unter der Leitung von Herrn Hptm. Huber, Kdt. Geb.-S.-Kp. II/10, und Mitwirkung einer Anzahl Offiziere führte der rührige und durch seine Erfolge an eidgenössischen und kantonalen Tagungen bekannte Unteroffiziersverein Biel Samstag und Sonntag, den 12./13. Oktober, eine allseitig gelungene Felddienstübung im Raume Hagneckkanal-Jolimont-Jura durch. Die auf Gegenseitigkeit angelegten Kaderübungen hatten zum Zweck, die Unteroffiziere in ihrer Aufgabe als Kommandanten